

No Tav

Assalto al cantiere
no a nuove indagini



■ Non ci saranno nuove istruttorie, non verranno acquisiti documenti né ascoltati altri testimoni: lunedì al processo d'appello per i quattro No Tav già condannati in primo grado a 3 anni e 6 mesi per incendio e danneggiamento, sarà già ora della requisitoria del procuratore generale Marcello Maddalena. Il quale sperava di portare nuovi elementi a sostegno della tesi (già sostenuta dalla procura ma bocciata dalla Cassazione) secondo cui l'assalto al cantiere del 13 e 14 maggio 2013 fu un atto di terrorismo. Non un caso isolato ma «l'anello di una lunga catena di episodi non è ancora terminata». Una scia di violenze cominciata, secondo Maddalena, nel 2005, quando i No Tav rioccuparono un presidio a Venaus sgomberato pochi giorni prima dalle forze dell'ordine. Un quadro contestato dalle difese: «È agghiacciante», dice l'avvocato Claudio Novaro: «Non siamo più in un processo contro singoli imputati: siamo alla responsabilità collettiva, alla colpevolizzazione di un intero movimento».